



Bollettino della Società Augustana di Storia Patria

N.4 – Anno 2019

Fonti iconografiche: tutte indicate dagli autori nelle didascalie.

Stile del carattere di stampa utilizzato: “Times New Roman” di Microsoft.

Metodo di stampa: Litografia Off-set.

Tiratura: unica in 700 copie.

Editore: Società Augustana di Storia Patria – MM.XVIII. – Augusta (SR).

Copyright © : di ciascun contributo il/i suo/i Autore/i.

Finito di stampare nel settembre 2019 presso la Tipografia Megara Stampa Augusta (SR).

Gli autori in questo numero, cedono a titolo gratuito il loro contributo all’Editore, mantenendo il diritto di pubblicarli anche con altri editori.

In prima di copertina: particolare della città di Augusta in: Tubercio Spanoqui *Descripción de las marinas de todo el reino di Sicilia*, 1596.

Tutte le fonti bibliografiche, archivistiche, museali, iconografiche, giornalistiche, ecc., sono citate nelle note a piè di pagina, nelle didascalie e nella bibliografia a chiusura di ogni contributo.

Questa pubblicazione non è in vendita ma distribuita gratuitamente a tutti i Soci.

Messaggio

Carissimi Soci,

anche il numero 4-2019 del “Bollettino” è l’ulteriore tassello per la conoscenza del patrimonio culturale di Augusta.

Questo numero si apre con l’editoriale di mons. Pasquale Magnano su: “*La storia locale tra ricerca e passione. Il servizio del nostro “Bollettino”*”

Il primo contributo è del nostro socio onorario dott. Luigi Lombardo, che ha redatto un’appassionata e certosina indagine archivistica sulle antiche saline supportata da documenti inediti e un importante apparato iconografico.

Il secondo contributo è di padre Carlo Raponi dell’Ordine dei Minimi, rettore della Chiesa di S. Francesco di Paola a Roma e responsabile dell’Archivio Generalizio del suo Ordine. Egli ha analizzato per noi i temi raffigurati nei tre bassorilievi dell’altare maggiore della nostra Chiesa di San Francesco di Paola. Questo studio ci permette di unirvi alle celebrazioni del V Centenario della canonizzazione di San Francesco di Paola (1519 – 2019) e al III Centenario della ricostruzione della Chiesa a lui intitolata ad Augusta (1719 – 2019) che fu danneggiata dai terremoti nel Val di Noto del 9 e 11 Gennaio 1693.

Il terzo contributo del prof. Paolo Magnano, storico di Melilli, è dedicato al nostro concittadino Max Corvo (1920 – 1994) agente dei servizi segreti americani (*Office of Strategic Services*) di cui ricade il prossimo anno il centenario della nascita.

Il quarto contributo della dott.ssa Maria Amara è il resoconto dell’attività di recupero e catalogazione del patrimonio librario della piccola “Biblioteca O. M. Corbino” che si trova nella sede della “Associazione Filantropica Umberto I” ad Augusta.

Nel quinto contributo il sac. Salvatore Nicosia ci propone la sua personale riflessione sul dipinto poco conosciuto della “Vergine col Bambino” custodito nella sagrestia della Chiesa Madre di Augusta.

Agli autori menzionati va il ringraziamento di tutta la *Società*.

Voglio registrare in queste poche pagine la data del 9 luglio 2019: giorno del trasferimento della Compagnia dell’Arma dei Carabinieri di Augusta dal-

la sede storica dell'ex Convento del Carmine nei moderni locali costruiti in via Aldo Moro. Il trasferimento dalla sede storica è avvenuto dopo 144 anni e la nuova mantiene l'intitolazione al Carabiniere Vincenzo Ali, eroicamente caduto nel Montenegro nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

In questo 2019 ricade il I Centenario dell'ascesa al Comando Generale della Guardia di Finanza, del nostro concittadino Ten. Gen. Salvatore La Ferla che ricoprì l'alto incarico dall'ottobre 1919 al febbraio 1923. Prevediamo di organizzare per quest'alta figura delle iniziative in suo onore.

Tra le ricorrenze e gli appuntamenti culturali che attendono di essere celebrati anticipiamo quello del "150° Anniversario dell'Eclisse totale di Sole del 22 dicembre 1870". Il fenomeno portò nella nostra Augusta parecchi scienziati italiani e stranieri, tra cui il sac. Angelo Secchi e il prof. Giovanni Battista Donati che calcolarono la meridiana disegnata sul prospetto del Municipio. Per questo evento la *Società* si onora della concessione del logo ufficiale del Comitato Nazionale per la celebrazione del Bicentenario della nascita del Secchi (1818 – 2018).

Un sincero benvenuto va ai nuovi soci sostenitori, benemeriti e al socio onorario prof.ssa Maria Concetta Di Natale, docente di Museologia e Storia del Collezionismo per le Arti Decorative all'Università di Palermo; Direttore dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"; Autrice di tanti contributi scientifici sulla pittura e la miniatura siciliana dei secoli XIV-XVI, sull'oreficeria e le arti applicate dei secoli XIV-XIX.

Ringrazio i sostenitori della Società Augustana di Storia Patria, in particolare la "Banca Agricola Popolare di Ragusa" e la "Sonatrach Stabilimento di Augusta".

Augusta 1 settembre 2019

Il presidente
Giuseppe Carrabino

L'editoriale del Socio Onorario

A cura di Pasquale Magnano

La storia locale tra ricerca e passione Il servizio del nostro “Bollettino”

Il tema dell'identità locale è di attualità. È sotto gli occhi di tutti l'esigenza di coltivare il senso dell'identità delle singole comunità cittadine, del territorio attraverso lo strumento della ricerca storica in funzione di una cultura civica-religiosa. Il “Bollettino della Società Augustana di Storia Patria” risponde pienamente a questa esigenza.

La partecipazione alla vita delle nostre città e dei nostri paesi è sempre più viva e sempre più consapevole di una storia che ci porta e di cui siamo portatori. Il presente e il futuro delle nostre comunità deve trovare nella storia ispirazione e motivazioni per la prospettiva di un cammino di crescita, senza farsi travolgere dal nichilismo (paesi e città senza storia) e dal relativismo (pianta velenosa, che distrugge la propria identità). Non si costruisce il futuro senza un presente radicato nel passato.

Proprio mentre sempre più cresce il fenomeno della globalizzazione nelle varie dimensioni sociali, culturali, economiche; proprio mentre si intensificano i processi di integrazione politica del continente europeo, che subisce un biblico nuovo esodo di popoli africani ed orientali [ma non come quello avvenuto con Mosè che condusse “un numero di seicentomila uomini adulti senza contare i bambini” (Es 12 37) dall'Egitto verso la terra promessa], si riscopre il sentimento di appartenenza alla comunità locale e, spesso, nel quadro più ampio di una riscoperta dell'identità nazionale.

Purtroppo in Italia il sentimento d'appartenenza alla stessa nazione è assai recente, cioè dall'Unità d'Italia 1860/1870 (diversamente, per fare un esempio, dalla Spagna e dalla Francia). In tempi recenti, poi il sentimento d'appartenenza nazionale è stato soppiantato, almeno a certi livelli della consapevolezza diffusa, da quello di appartenenza alle grandi famiglie ideologiche (si era o anticlericali o cattolici) e ai grandi partiti politici (o democristiani o comunisti) e ci si ricordava di essere Italiani,

solo quando ci si trovava all'estero, ma partendo dalla cucina italiana o dalle squadre di calcio etc.

Comunque oggi si è aperto lo spazio per una riappropriazione di un'identità sulla base dell'appartenenza territoriale. La fine delle grandi ideologie dell'Otto-Novecento riapre lo spazio per una riscoperta, anche in termini nuovi, della funzione di riferimento al territorio come orizzonte esperienziale comune a generazioni diverse e luogo e contesto di identificazione.

Le nostre comunità cittadine o paesane, che insistono su un proprio contesto urbano o rurale circostante, posseggono una memoria collettiva, un insieme di ricordi condivisi, ed anche un idioma con tratti fonetici e linguistici caratteristici o almeno con inflessioni particolari nella parlata. La coscienza di un'identità locale non è qualcosa di conseguito una volta per sempre; è invece un processo dinamico, è qualcosa di cui ci si appropria sempre nuovamente; una tradizione che si costruisce nell'atto di trasmetterla, una memoria che si apprende attraverso il succedersi delle generazioni. È un processo che sollecita una presa di responsabilità, che richiede un'attenzione speciale a *chi ha cuore e intelligenza* per la propria comunità locale, a *chi ha interesse al suo sviluppo, a chi è preoccupato per il suo futuro*.

Un tale identità ha la sua forza e nello stesso tempo una sua fragilità.

È forte perché radicata nella storia, frutto di un passato che non è facilmente, o almeno in breve tempo, cancellabile e che è consegnato negli spazi urbani organizzati secondo certe modalità, una certa viabilità, in una certa continuità di produzione economica, in un determinato sistema di potere locale e persino in una certa tradizione di strategie familiari.

È fragile perché un'identità collettiva riposa essenzialmente nella coscienza di un comune passato, su una memoria collettiva che, oggi, appare seriamente in pericolo, dal momento che le modalità di una volta della sua trasmissione non funzionano più, almeno con la stessa efficacia di prima. C'è il rischio di una rottura e discontinuità nella trasmissione della memoria collettiva all'interno delle famiglie e dei gruppi. Se si perde tale memoria, l'identità diminuisce o comunque si

altera; non si sviluppa la continuità. Se cessa il senso del passato da cui si viene, più complicato diventa riuscire a guardare con fiducia a un futuro che possa essere di sviluppo e di crescita.

È paradossale come nel momento in cui si fa più avvertita l'esigenza di riscoperta dell'identità locale, si misurano maggiormente i rischi che la minacciano. Purtroppo è questa la situazione indotta dal più ampio quadro della cosiddetta globalizzazione. Tuttavia, anche al di là di tali attuali rischi, l'identità locale può essere compromessa o anche perduta per una più o meno progettata operazione di rottura della continuata coscienza della stessa identità o comunque a motivo di fenomeni che con tutta evidenza, fanno deviare questa coscienza o almeno la mettono a disagio, le danno la sensazione che qualcosa si è rotto nel profondo.

In questi giorni ho avuto tra le mani il libro dell'augustano padre Paolo Liggeri¹, che nel 1991 diede alle stampe per Cavallotti editore

¹- Nacque ad Augusta (SR) il 12 agosto 1911. Entrato nella Compagnia di S. Paolo, istituto secolare fondato nel 1920 da D. Giovanni Rossi, fu ordinato sacerdote a Milano nel 1935. Nel 1943 in via Mercalli organizzò un centro chiamato "La Casa" per assistere coloro che avevano avuta distrutta la casa in una incursione aerea. Accolse anche i perseguitati politici e razziali e in collegamento con la Radio Vaticana, la registrazione e l'inoltro di messaggi alle famiglie di soldati prigionieri o dispersi. La trasmittente clandestina trasmise circa 172.000 messaggi. Ma il 24 marzo 1944, mentre si accingeva di celebrare la S. Messa fu arrestato dai fascisti e condotto nel carcere di Milano a S. Vittore (marzo-giugno 1944), poi nel campo di Fossoli (giugno-luglio 1944), di Bolzano (luglio-agosto 1944). Fu, quindi, consegnato alla **SS tedesca** che lo deportò, col distintivo del *triangolo rosso* con la *I (Italia)* al centro e con il numero *134381* [agli ebrei era riservata *la stella gialla a 6 punte*, il *triangolo verde* ai delinquenti, *quello rosa* agli omosessuali, *il marrone* ai rom e i sinti (zingari), *il viola* ai testimoni de Geova] in vari campi di sterminio: prima nel lager di *Mauthausen* (agosto 1944), quindi in quello di *Gusen* (agosto-novembre 1944), di nuovo a *Mauthausen* (novembre 1944), ed infine a *Dachau* (dicembre 1944-aprile 1945). Qui, il 29 aprile 1945, liberato dalle truppe americane, finalmente rientrò in Italia la sera del 28 maggio 1945 e riprese la sua opera a "La Casa". Nel 1948 creò il primo *Consultorio familiare prematrimoniale e matrimoniale* costituito in Italia. Nel 1970, per incarico del Prefetto, divenne Presidente dell'Opera Cardinal Ferrari, fino alla morte avvenuta il 3 settembre 1996. A Siracusa Don Paolo per ben tre giorni nel 1965/66 parlò nell'*aula magna del Liceo Corbino* alla gioventù siracusana, su invito degli assistenti diocesani dell'Azione Cattolica (per la gioventù femminile D. Alfredo Garsia e per la gioventù maschile D. Pasquale Magnano). Il quotidiano "La Sicilia" riportò ampie relazioni del convegno, tenuto da D. Paolo, sul tema: *Incontro all'amore e al Matrimonio*. Per edizioni "La Casa" D. Liggeri diede alle stampe: **Triangolo Rosso** (5 edizioni; *diario* della sua reclusione in carcere e della sua deportazione nei lager nazisti per aver soccorso ebrei e perseguitati politici durante la seconda guerra mondiale); *Augusta carissima*; *Incontro all'amore e al matri-*

di Milano il bel volume *Augusta carissima*, il cui sottotitolo potrebbe essere *L'identità ricordata*, monito per noi di riappropriarci de *L'identità ritrovata* per ricordarla, attraverso lo sforzo di una ricomprendimento storica, di un consapevole ricollegarci a una storia molto più vera, più radicata, più consistente e più degna.

Padre Paolo Liggeri, nella sua *Augusta carissima*², nella sua introduzione col significativo titolo *Le mani avanti*, rivolgendosi alla sua Augusta, scrisse:

«La simpatia e anche la tenerezza per te, Augusta carissima, credo che affiorino con evidenza in queste mie lettere...Tu, per me, sei soprattutto una piccola isola, nella quale mi accadde di aprire gli occhi, quando venni al mondo. Forse, più esattamente si dovrebbe affermare che in definitiva sei una madre: la madre di tutti gli augustani, compresi mio padre e mia madre e tutti quei tuoi cittadini che sono sparsi nei più remoti angoli del mondo. Sono molti: e fra essi ci sono anch'io, che fui costretto a cominciare a staccarmi da te quando avevo appena raggiunto i tredici anni.[...] E i ricordi legati più che altro alla mia infanzia immancabilmente riaffioravano, si accavallavano, quasi tumultuavano; e mi coglieva una grandissima voglia di rivedere, anzi di riscoprire ogni angolo da me un tempo ben conosciuto e poi non sempre risparmiato dal sopravanzare incalzante di più recenti costruzioni. Le mie lettere a te indirizzate, Augusta carissima³, sono sostanzialmente intessute di questi miei personali ricordi, che a volte mi hanno suscitato apprezzamenti non propriamente benevoli su qualche usanza tradizionale, o sconfinamenti piuttosto critici nel confronto con certi discutibili risultati del cosiddetto progresso moderno. Non ho avuto nessuna intenzione di compilare un libro di storia; quella è un'incombenza ec-

monio; Problemi di vita matrimoniale (5 edizioni); *Tu che parli d'amore*; *Un consultorio a sostegno della famiglia*; *Anima ad Anime con semplicità*; *Briciole... di Vangelo*; *La bianca Signora di Fatima*; *Tre fanciulli a Fatima*; *Cenni biografici di Pio XII*; *Non si è spenta la sua voce* (Profilo del card. Ferrari in occasione della beatificazione); *Amore senza risposta* (biografia di Chopin); *Simpatia compagni* (una tartaruga, due scoiattoli, un riccio, il leprotto e tre cani); *Ali all'anima* (raccolta di preghiere); *Agenda dell'anima* (28 raccolte annuali di 365 pagine ciascuna di autori antichi e moderni).

²- P. Liggeri, *Augusta carissima*, Cavallotti editore, Milano, pp. 211 con copertina a colori con in primo piano *una barca* attaccata ad uno scoglio su un mare placido e limpido e sullo sfondo 'la piccola isola' di Agusta e, in appendice senza numerazione e a colori, alcune *visioni fotografiche* di Augusta, realizzate da Francesco Garsia.

³- L'autore immaginava di aver scritto tante lettere alla sua cara città, Augusta, prima 'solo mentalmente', ora nel 1991, che sentiva irrimediabilmente gli anni (aveva compiuto 80 anni) 'sul suo groppone', si decise a scrivere «con carta ed inchiostro; e, per scongiurare deprecabili disguidi o digressioni, ho pensato - scrisse - di sistemare insieme un po' di quelle lettere, che per tanto tempo erano rimaste solo col pensiero a te (Augusta) destinate. Ma sento subito il bisogno... di mettere *le mani avanti*, come si suol dire» (*ibidem*, p. 9).

celsa di persone specificamente dotate ed erudite, che fortunatamente hanno già offerto contributi accurati e preziosi. Se qualche accenno storico si è inserito nelle mie pagine (e spero vivamente di non essere incorso in deprecabili inesattezze) è perché mi sembrava necessario. Inoltre non presumendo di rievocare esattamente tutto, ho inteso abbandonarmi ai ricordi riferendomi quasi sempre al tempo della mia fanciullezza, anche nei casi in cui certi costumi e usanze di allora siano rimasti perduranti fino ad oggi. Penso che questa mia intenzione risulti evidente anche a quei lettori, i quali, pur non essendo augustani, si lasciassero eventualmente trascinare dalla curiosità e si avventurassero, con straordinaria noncuranza del rischio di annoiarsi, a leggere ciò che ho scritto. Ma soprattutto, spero che tu, Augusta carissima, non ti metta a sofisticare analizzando le pagine che ti risultino gradevoli e quelli che possano infastidirti. Ammetto di aver ceduto, di tanto intanto, a divagazioni un po' estrose, a qualche interpretazione maliziosetta, a chissà quante altre imperfezioni criticabili»⁴.

Don Paolo Liggeri, in questa sua introduzione, ci insegna che il senso dell'identità locale sia operazione complessa e delicata che esige amore, rispetto e cultura: **amore** al proprio luogo e alla propria comunità; **rispetto** della memoria collettiva fino a respingere le facili tentazioni di interventi finalizzati a integrarla o correggerla. Ma a volte non guasta – come lui stesso annotò, che si possa andare incontro a 'divagazioni estrose' e a qualche 'interpretazione maliziosetta', che io chiamerei piuttosto *humour*, che rende la lettura del suo volume più accattivante; e, infine, **cultura**, come capacità di coniugare la consapevolezza del passato e del suo significato con l'attenzione al presente e la speranza operosa per un futuro migliore.

La produzione storica deve ispirarsi a un tale amore, a un tale rispetto e a una tale cultura se vuole contribuire davvero al dinamico processo di 'costruzione' dell'identità locale attraverso la trasmissione della memoria collettiva. Chi scrive la storia di una comunità locale offre un sostegno alla memoria collettiva e non deve sostituirsi ad essa, magari cercando di manipolarla e adulterarla. Certe operazioni storiografiche non rispettose della memoria collettiva, pur avallate da buoni intendimenti, hanno il respiro corto e non giovano.

Le nostre storie locali s'intrecciano, in particolare, con la storia della Chiesa cattolica. C'è, senza dubbio, un legame storico continuo e profondo tra la Chiesa e le comunità locali. La Chiesa infatti ha sempre difeso, incoraggiato, interpretato la vita delle comunità locali. Nel-

⁴ - P. Liggeri, *Augusta carissima* cit., pp. 10-11.

la nostra storia l'identità cristiana, in genere, è stata alla base dell'identità di una città, di un territorio per cui i nostri volumi e carte d'archivio ci conservano le vicende delle comunità ecclesiali locali, ci illustrano gli edifici di culto e i numerosi prodotti dell'arte cristiana etc..

Oggi tale ricerca dell'identità è molto viva anche nelle nostre comunità. È una ricerca che nasce dalla coscienza di una crisi della stessa identità, cioè dalla consapevolezza che si sta smarrendo o addirittura si è già perso quel tipico sentimento che fa i membri di una collettività partecipi di una stessa storia e di un medesimo destino.

Le nostre comunità paesane e cittadine sono impensabili nella loro attualità senza l'apporto della tradizione cristiana. Nonostante tutto il fango che i nuovi fondamentalisti atei gettano sulla Chiesa, capeggiati dalla massoneria internazionale, è indubbio che scuole, ospedali, arte etc. sono un prodotti del cristianesimo, che vive dell'annuncio di un fatto storico: il Figlio eterno di Dio si è fatto uomo nella carne di Gesù di Nazareth, il quale è morto sulla croce ed è risorto.

Le comunità credenti devono riappropriarsi delle proprie tradizioni: Ciò vuol dire ricomprenderle, riviverle e trasmetterle alle nuove generazioni. Bisogna riscoprire la valenza mistagogica⁵ di queste tradizioni, secondo l'intento originario che fu delle generazioni cristiane cui risalgono. Nel nostro caso non bisogna far perdere alle tradizionali manifestazioni della devozione popolare la connotazione mistagogica riducendole a percorsi per un recupero storico culturale dell'identità locale per fini soltanto consumistici come mero spettacolo. È necessario coniugare con pazienza interessi e percorsi diversi e trovare forme di proficua collaborazione tra enti locali e comunità ecclesiali.

⁵- Mistagogia significa essere introdotti in modo esperienziale e sapienziale a riconoscere nei segni liturgici la presenza viva di Cristo e della sua azione di salvezza. La mistagogia è sintesi tra Parola, celebrazione e vita; tende a edificare la Chiesa, a fortificare la sua testimonianza nel mondo. L'aggettivo "mistagogico" è ripreso perché possono scontrarsi due interessi: uno degli enti locali (funzionale alla riscoperta dell'identità cittadina) e l'altro delle parrocchie (che intendono rivitalizzare antiche forme di devozione e di catechesi mistagogica). Si tratta di coniugare con pazienza interessi e percorsi diversi e trovare forme di proficua collaborazione tra ente locale e comunità ecclesiale.